

Privacy su misura negli studi professionali

Privacy semplificata per professionisti e piccole e medie imprese (pmi), da realizzare con una regolamentazione «dettagliata settore per settore, con particolare attenzione alle peculiarità degli studi», rispetto alle aziende attive in altri comparti. E specificando gli adempimenti «professione per professione», giacché «diversa è la tipologia dei dati e il livello di trattamento cui son sottoposti i commercialisti, oppure i notai», al confronto, ad esempio, con «medici, o veterinari». È la richiesta fatta da **Confprofessioni**, nell'audizione di ieri nella Commissione speciale per l'esame degli atti di governo, che esamina lo schema di decreto legislativo con disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (Ue) 2016/679 sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/Ce (Regolamento generale sulla protezione dei dati).

Dinanzi ai parlamentari, il presidente del sindacato **Gaetano Stella**, premettendo che è affidato al Garante il potere di promuovere «modalità particolari di adempimento degli obblighi del titolare del trattamento, funzionali ad esigenze di semplificazione delle micro, piccole e medie imprese (art. 22, comma 10, dello schema di decreto)», ha sostenuto che «in Italia i professionisti sono più di 2 milioni, nella maggior parte operano in organizzazioni monoprofessionali o, comunque, di ridotte dimensioni», e «il numero medio di dipendenti è di 2,7»; pertanto, occorrerebbe un codice «ad hoc», frutto della concertazione fra il Garante e le associazioni delle categorie.

Per l'Aiga (giovani avvocati), rappresentata dal presidente Alberto Vermiglio e dal responsabile informatico Giulio De Carolis, partendo dal presupposto che è il legale, «per formazione, più di altri, a poter dare idonee garanzie», il Dpo (Data protection officer, figura ritenuta obbligatoria nelle strutture la cui attività implichi un trattamento di dati sensibili su «larga scala», ndr) dovrebbe essere un ruolo «affidato solo ad avvocati», in grado di «assicurare responsabilità e tutela, anche di fronte a terzi e in merito alle sanzioni», al contrario delle società a responsabilità limitata (srl).

Simona D'Alessio

